

# Quaresimali 2023

## Kyrie Signore

### La passione secondo Benedetto XVI

### Crocefissione

*Musica di sottofondo*

#### SALUTO DI CHI PRESIEDE

**Convertici, Dio, nostra salvezza.**

E placa il tuo sdegno verso di noi.

**O Dio, vieni a salvarmi.**

Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

**Lode a te o Cristo Re di eterna gloria**

#### ESPOSIZIONE della S. CROCE

Canto

Nella memoria di questa Passione, noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

*NOI TI PREGHIAMO, UOMO DELLA CROCE, FIGLIO E FRATELLO, NOI SPERIAMO IN TE. (bis)*

Nella memoria di questa tua morte, noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

#### Breve silenzio

#### RESPONSORIO

**L** «Convertitevi a me – dice il Signore – e io mi rivolgerò a voi.

Pentitevi e vivete alla mia presenza.

**T lo sono il vostro aiuto.**

**L** Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,

ascolta le parole della mia bocca.

**T lo sono il vostro aiuto».**

#### TESTO DI INTRODUZIONE

Sac. In questa terza sera di quaresimale siamo condotti da Papa Benedetto XVI alla contemplazione della scenda del Calvario.

In questo tempo anche il nostro arcivescovo ha più volte insistito sulla necessità di metterci in orante contemplazione del mistero grande della morte di Croce per poter interpretare i fatti e gli accadimenti di questa stagione della storia senza essere sopraffatti dal negativo e dalla sfiducia.

#### ORAZIONE

Volgi benevolo il tuo sguardo, o Dio misericordioso, su questa famiglia, per la quale il Signore nostro Gesù Cristo, consegnandosi liberamente nelle mani dei carnefici subì il supplizio della croce, e ora, glorioso, vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

#### LA CROCEFISSIONE

#### ASCOLTO

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama

Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

*(Passione Secondo Marco)*

### **Da Gesù di Nazareth di Benedetto XVI**

Tutti e quattro gli evangelisti ci parlano delle ore del Gesù sofferente sulla croce e della sua morte – concordi circa le grandi linee dell'evento, ma con accentuazioni diverse nei dettagli. La cosa particolare in questi racconti è che sono pieni di allusioni all'Antico Testamento e di citazioni tratte da esso: la parola di Dio e l'evento si compenetrano a vicenda. I fatti sono, per così dire, riempiti di parola – di senso; e anche inversamente: ciò che fino ad allora era stata soltanto parola – spesso parola incomprensibile – diventa realtà e solo così si dischiude alla comprensione... Nel racconto della passione è intessuta una molteplicità di allusioni a testi veterotestamentari. Due di essi sono di importanza fondamentale, perché abbracciano ed illuminano teologicamente, per così dire, l'intero arco dell'evento della passione: sono il Salmo 22 ed Isaia 53. Gettiamo pertanto fin d'ora un rapido sguardo su questi due testi, che sono fondamentali per l'unità tra parola della Scrittura (Antico Testamento) ed evento di Cristo (Nuovo Testamento).

Il Salmo 22 è il grande grido angosciato rivolto dall'Israele sofferente al Dio che apparentemente tace. La parola «gridare», che soprattutto in Marco ha poi anche nel racconto su Gesù in croce un'importanza centrale, caratterizza, per così dire, il tono di questo Salmo. «Sei lontano dal mio grido», vi si dice subito all'inizio. Nei versetti 3 e 6 si parla ancora di questo gridare. Diventa

udibile tutta la pena del sofferente di fronte al Dio apparentemente assente. Qui non basta più un semplice chiamare o pregare. Nell'estrema angoscia la preghiera diventa necessariamente un grido.

I versetti 7-9 parlano dello scherno che circonda l'orante. Questo scherno diventa una sfida a Dio e così ancor maggiormente un dileggio del sofferente: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». La sofferenza indifesa viene interpretata come prova del fatto che Dio veramente non ama il torturato. Il versetto 19 parla del sorteggio delle vesti, come è avvenuto di fatto sotto la croce.

### **DAL SALMO 22,**

#### *A cori alterni*

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan. Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

E' arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai depresso.

Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi;

hanno forato le mie mani e i miei piedi,  
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, accorri in mio aiuto.

### Da Gesù di Nazareth di Benedetto XVI

Matteo e Marco ci raccontano concordemente che, all'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46; Mc 15,34). Essi trasmettono il grido di Gesù in una mescolanza di ebraico e di aramaico e lo traducono poi in greco. Questa preghiera di Gesù ha stimolato sempre nuovamente l'interrogarsi e il riflettere dei cristiani: come poteva il Figlio di Dio essere abbandonato da Dio? Che cosa significa questo grido? Rudolf Bultmann, per esempio, osserva al riguardo: L'esecuzione di Gesù avvenne «a causa di un'interpretazione errata del suo operare visto come agitazione politica. Sarebbe allora – parlando dal punto di vista storico – un destino privo di senso. Se o come Gesù in esso abbia trovato un senso, non possiamo sapere. Non ci si deve nascondere la possibilità che Egli sia crollato» (Das Verhältnis, p. 12).

Che cosa dobbiamo dire di fronte a tutto ciò? Innanzitutto c'è da considerare il fatto che, secondo il racconto di ambedue gli evangelisti, i circostanti non hanno compreso l'esclamazione di Gesù, ma l'hanno interpretata come un grido verso Elia. In studi eruditi si è cercato di ricostruire l'esclamazione di Gesù precisamente in modo tale che, da una parte, potesse essere fraintesa come un grido verso Elia e, dall'altra, costituisse il grido d'abbandono del Salmo 22. Comunque sia: solo la comunità credente ha compreso l'esclamazione di Gesù, non capita e fraintesa dai circostanti, come l'inizio del Salmo 22 e, in base a ciò, ha potuto intenderlo come grido veramente messianico. Non è un qualsiasi grido di abbandono. Gesù recita il grande Salmo dell'Israele sofferente e assume così in sé tutto il tormento non solo di Israele, ma di

tutti gli uomini che soffrono in questo mondo per il nascondimento di Dio. Egli porta davanti al cuore di Dio stesso il grido d'angoscia del mondo tormentato dall'assenza di Dio. Si identifica con l'Israele sofferente, con l'umanità che soffre a causa del «buio di Dio», assume in sé il suo grido, il suo tormento, tutto il suo bisogno di aiuto e con ciò, al contempo, li trasforma.

Il Salmo 22 pervade – come abbiamo visto – il racconto della passione e va al di là di esso. L'umiliazione pubblica, lo scherno e lo scuotere il capo da parte dei beffeggiatori, i dolori, la terribile sete, la trafittura delle mani e dei piedi, il sorteggio dei vestiti – l'intera passione in tale Salmo è come raccontata in anticipo. Mentre Gesù pronuncia le parole iniziali del Salmo è però, in ultima analisi, già presente il tutto di questa magnifica preghiera – anche la certezza dell'esaudimento che si manifesterà nella risurrezione, nel formarsi della «grande assemblea» e nell'appagamento della fame dei poveri (cfr vv. 25ss). Il grido nell'estremo tormento è al contempo certezza della risposta divina, certezza della salvezza – non soltanto per Gesù stesso, ma per «molti».

### Breve silenzio

#### CANTO DI MEDITAZIONE

Se nell'angoscia più profonda,  
quando il nemico assale,  
se la tua grazia mi circonda,  
non temerò alcun male:  
t'invocherò, mio Redentore  
e resterò sempre con te.

### Da Gesù di Nazareth di Benedetto XVI

Secondo il racconto degli evangelisti, Gesù è morto pregando all'ora nona, cioè alle tre del pomeriggio.

Secondo Luca, la sua ultima preghiera era tratta dal Salmo 31: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46; cfr Sai 31,6). Secondo Giovanni, l'ultima parola di Gesù è stata: «È compiuto!» (19,30). Nel testo greco, questa parola rimanda indietro all'inizio della passione, all'ora della lavanda dei piedi il cui racconto l'evangelista introduce sottolineando che Gesù amò i suoi «sino alla fine (télos)» (13,1). Questa «fine», questo estremo compimento dell'amare è raggiunta ora, nel momento della morte. Egli

è veramente andato sino alla fine, sino al limite ed al di là del limite. Egli ha realizzato la totalità dell'amore – ha dato se stesso...

I Vangeli sinottici caratterizzano la morte in croce esplicitamente come evento cosmico e liturgico: il sole si oscura, il velo del tempio si squarcia in due, la terra trema, dei morti risuscitano.

Più importante ancora del segno cosmico è un processo di fede: il centurione – comandante del plotone d'esecuzione -, nello sconvolgimento per gli avvenimenti che vede, riconosce Gesù come Figlio di Dio: «Davvero, quest'uomo era Figlio di Dio» (Mc 15,39). Sotto la croce prende inizio la Chiesa dei pagani. A partire dalla croce, il Signore raduna gli uomini per la nuova comunità della Chiesa universale. In virtù del Figlio sofferente essi riconoscono il vero Dio.

Mentre i Romani, come intimidazione, lasciavano volutamente pendere i crocifissi dopo la morte dallo strumento di tortura, questi, secondo il diritto giudaico, dovevano essere tolti il giorno stesso (cfr Dt 21,22s). Per questo era compito del plotone d'esecuzione di accelerare la morte spezzando loro le gambe. Avviene così anche nel caso dei crocifissi sul Gòlgota. Ai due «briganti» vengono spezzate le gambe. Ma poi i soldati vedono che Gesù è già morto. Allora rinunciano a spezzargli le gambe. Invece di ciò, uno di loro trafigge il lato destro – il cuore – di Gesù «e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). È l'ora in cui vengono immolati gli agnelli pasquali. Per essi vige la prescrizione secondo cui non deve esserne spezzato alcun osso (cfr Es 12,46). Gesù appare qui come il vero Agnello pasquale, che è puro e perfetto.

Possiamo quindi in questa parola scorgere anche un tacito rimando all'inizio della vicenda di Gesù – a quell'ora in cui il Battista aveva detto: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!» (Gv 1,29). Ciò che allora doveva rimanere ancora incomprendibile – era soltanto un'allusione misteriosa a qualcosa di futuro – è adesso realtà. Gesù è l'Agnello scelto da Dio stesso. Sulla croce Egli porta il peccato del mondo, e lo «toglie» via. Al tempo stesso risuona, però, anche il Salmo 34, dove si legge: «Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno

sarà spezzato» (v. 20s). Il Signore, il Giusto, ha sofferto molto, ha sofferto tutto, eppure Dio lo ha custodito: non gli è stato spezzato alcun osso.

## ADORAZIONE DELLA S.CROCE

*Segue ora un tempo di silenzio prolungato*

*Al termine del silenzio:*

*sottofondo musicale e canto :*

**Questa notte non è più notte davanti a te,  
il buio come luce risplende**

*Eventuale breve intervento di chi presiede*

## CONCLUSIONE COMUNITARIA

### RESPONSORIO

Pietà di me, o Dio.

**Pietà di me, o Dio, \* in te mi rifugio.**

Mi riparo all'ombra delle tue ali.

**In te mi rifugio.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo.

**Pietà di me, o Dio, \* in te mi rifugio.**

### CANTICO DI SIMEONE

Ant. A Simeone era stato preannunziato dallo Spirito Santo \* **che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.**

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo \*  
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza,  
\* preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti \*  
e gloria del tuo popolo Israele.

Gloria.

Ant. **A Simeone era stato preannunziato dallo Spirito Santo \* che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore.**

### BENEDIZIONE CON LA S. CROCE

*(vedi foglietto a parte)*